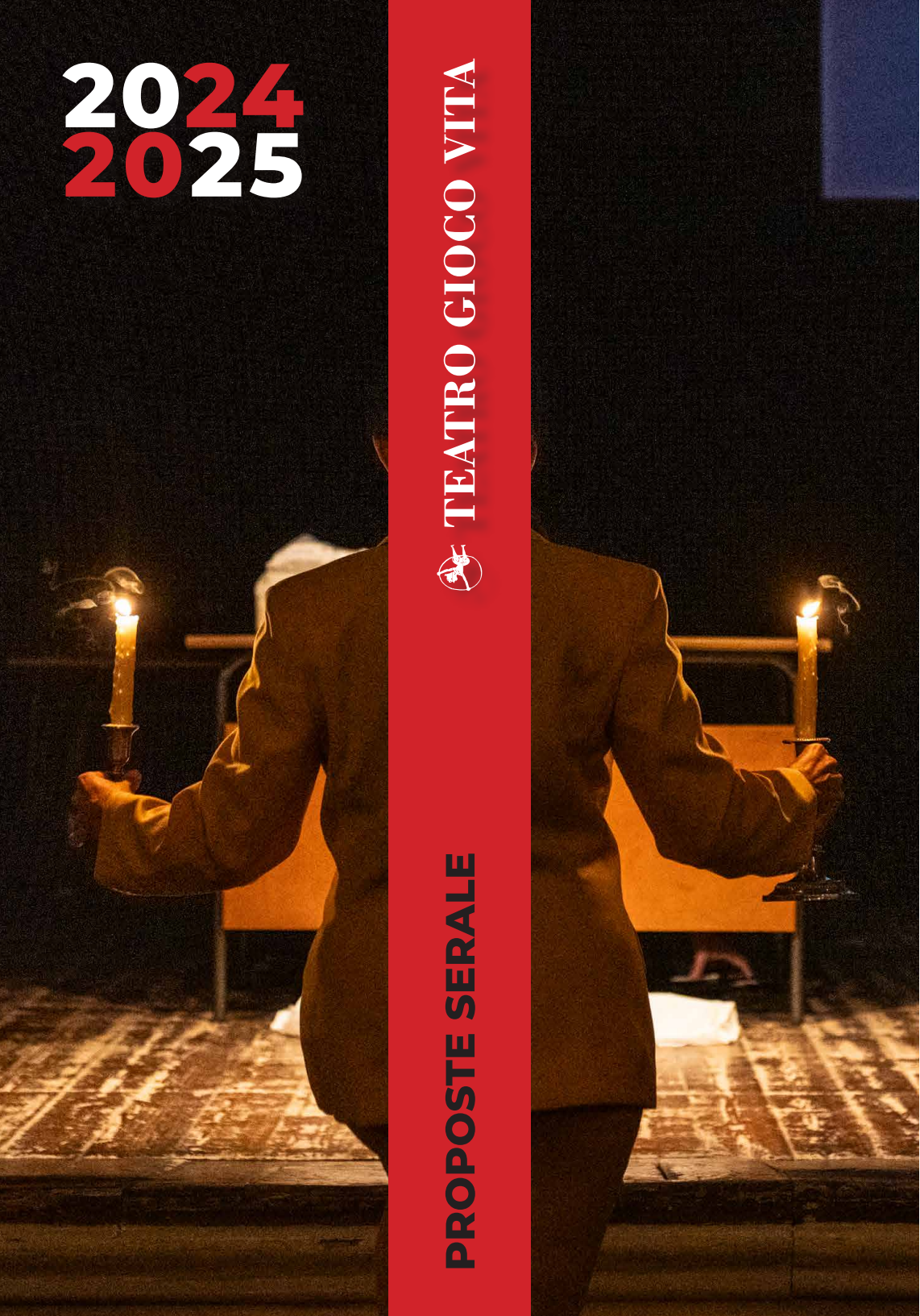


2024
2025



TEATRO GIOCO VITA

PROPOSTE SERALE





TEATRO GIOCO VITA

Teatro Gioco Vita nasce nel 1971, tra le prime realtà in Italia ad essere protagonista del movimento dell'animazione teatrale, grazie alla quale ha saputo dare un contributo originale alla nascita del teatro ragazzi, con il suo modo peculiare di fare, di intendere e di vivere il teatro, i rapporti, la ricerca e la cultura che lo ha caratterizzato fin dalle prime esperienze. Teatro Gioco Vita incontra il teatro d'ombre alla fine degli anni Settanta. Dal suo operare con coerenza e coscienza professionale, e anche grazie al contributo di collaboratori esterni, ha maturato un'esperienza unica nel suo genere che gli è valsa riconoscimenti e prestigiose collaborazioni in ogni parte del mondo, con teatri stabili ed enti lirici come Teatro La Fenice di Venezia, Royal Opera House Covent Garden di Londra, Teatro alla Scala di Milano, Arena di Verona, Ater, Ert, Teatro dell'Opera di Roma, Teatro Regio di Torino e Piccolo Teatro di Milano. Riconosciuto da Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Emilia Romagna come Centro di produzione teatrale, sotto la direzione artistica di Diego Maj si compone di diverse realtà. La Compagnia d'ombre è impegnata oltre che nella produzione di spettacoli anche in attività di laboratorio con le scuole e i giovani e di formazione professionale. L'Officina delle Ombre è luogo delle produzioni e della ricerca di Teatro Gioco Vita. I teatri a Piacenza (Teatro Filodrammatici, Teatro Municipale e Teatro Gioia) sono una grande casa dove si sperimentano e si organizzano rassegne teatrali, ospitalità, scambi culturali, luoghi dove realizzare percorsi artistici e culturali per la ricerca della Compagnia e il lavoro sul territorio. I progetti creativi che vanno oltre il linguaggio delle ombre si inseriscono nell'idea di aprire a nuovi orizzonti produttivi nella scena per i ragazzi e i giovani come pure nella ricerca e nella danza. Teatro Gioco Vita affianca l'attività sul territorio di Piacenza e provincia (direzione artistica e organizzativa della Stagione di Prosa del Teatro Municipale di Piacenza, organizzazione di rassegne teatrali e altri eventi culturali, ospitalità, laboratori, formazione) ad una dimensione sempre più internazionale che ha portato i suoi spettacoli di teatro d'ombre ad essere rappresentati, oltre che in Europa, negli Stati Uniti, in Brasile, Messico, Canada, Giappone, Cina, Israele, Taiwan, Turchia, Giordania e Senegal.

PROSA

OMBRE



È COSÌ CHE TUTTO COMINCIA

un progetto di Mariangela Granelli e Fabrizio Montecchi



da *Le regole del saper vivere
nella società moderna*
di Jean-Luc Lagarce

con
Mariangela Granelli,
Fabrizio Montecchi

regia e scene
Fabrizio Montecchi

figure e sagome
Nicoletta Garioni

musiche
Marcel Dupré, César Franck,
Franz Liszt, Max Roger

luci
Anna Adorno / Cesare Lavezzoli

realizzazione scene
Giovanni Mutti

produzione
Teatro Gioco Vita
LAC Lugano Arte e Cultura



È così che tutto comincia è un nuovo progetto produttivo a partire dal testo di Jean-Luc Lagarce *Le regole del saper vivere nella società moderna* che va a consolidare la collaborazione tra LAC Lugano Arte e Cultura e Teatro Gioco Vita sancita da un Protocollo d'intesa per il triennio 2022-2024. Collaborazione avviata nel 2022 con l'opera lirica *Traviata* realizzata da LAC e Orchestra della Svizzera Italiana, con la regia di Carmelo Rifici e gli interventi d'ombre di Teatro Gioco Vita curati da Fabrizio Montecchi e Nicoletta Garioni.

Al centro dello spettacolo l'attrice Mariangela Granelli, Premio ANCT 2020 come miglior attrice, che ha già al suo attivo diverse collaborazioni sia con LAC sia con Teatro Gioco Vita.

Nascere, non è complicato. Morire, è molto facile. Vivere, tra questi due avvenimenti, non è necessariamente impossibile. Non c'è che da seguire le regole e applicarne i principi. È sufficiente sapere che in tutte le circostanze, esiste una soluzione, un modo di reagire e di comportarsi, poiché la vita non è che una lunga sequenza d'infimi problemi dei quali ciascuno deve conoscere una risposta.

Così lo stesso Lagarce presenta *Le regole del saper vivere nella società moderna*, un cinico e allo stesso tempo esilarante manuale di comportamento che, nel 2012, è stato l'oggetto di un primo studio drammaturgico compiuto da Mariangela Granelli e Fabrizio Montecchi. Ora, quello studio rivisto e adattato per spazi teatrali, diventa uno spettacolo che sarà proposto a partire da ottobre 2023.



ideazione

Antonio "Tony" Baladam,
Rebecca Buiaforte

drammaturgia e regia

Antonio "Tony" Baladam

interpreti

Alessia Sala, Giacomo Tamburini,
Antonio "Tony" Baladam

coproduzione

Teatro Gioco Vita
La Piccionaia

Ogni immaginario collettivo buono, è un immaginario collettivo morto.

Rebecca Buiaforte, Semiautomatica

"La confusione tra realtà e finzione può essere fatale, ma è particolarmente divertente". Questo oscuro e ambiguo aforisma, attribuito a Roland Barthes, ma in realtà elaborato da noi, riassume perfettamente lo spettacolo *Pigiama Party*. Nell'opera, che si sviluppa in forma di intervista, un critico parla con un regista e un'attrice di uno spettacolo che ha debuttato da poco. Ma lo spettacolo non esiste davvero, e il pubblico dovrà accettare comicamente un patto narrativo distorto, basato su una mancanza di elementi necessari alla comprensione.

Pigiama Party nasce da una ricerca sul rapporto tra finzione e realtà nel nostro mondo iperdigitalizzato, e analizza il concetto di rappresentazione oltre l'accezione prettamente teatrale. La finzione, che si esprime in particolare attraverso il linguaggio, offre straordinarie possibilità relazionali e immaginative, ma può subire derive strumentali che danno vita a narrazioni discriminatorie. Questo lavoro, parlando apparentemente di tutt'altro, analizza alcune derive malsane della comunicazione contemporanea, in un periodo storico in cui la massiccia presenza di informazioni inutili, false e contraddittorie (infodemia) ha trasformato l'era dell'informazione alla portata di tutti in un inferno di sovrastrutture identitarie e verità fittizie, in cui diventa sempre più difficile attivare una propria interpretazione personale non strumentalizzata.

Pigiama Party è un'opera iperdramata in cui finzione e realtà si mescolano e perdono di significato, in un marasma di immaginari e parole in cui l'ironia complessa diventa l'unico strumento utile di interpretazione della realtà.

Il collettivo Baladam B-side, fondato nel 2021 a Bologna dal regista e linguista Antonio "Tony" Baladam e dalla poeta e semiologa Rebecca Buiaforte, si occupa di teatro contemporaneo, performance, teatro ragazzi, danza, laboratori di narrazione 3.0 e podcasting, ponendo alla base del lavoro una ricerca multidisciplinare che spazia tra linguistica, semiotica e sociologia. I progetti sono declinati attraverso il "Sistema dell'Antiritualità" un metodo teatrale originale che prevede una decostruzione costante degli stilemi e dei rituali della rappresentazione, ricercando forme nuove di annullamento delle mediazioni. Lavora soprattutto sulla relazione tra identità, cultura e capitale, e utilizziamo l'ironia complessa come costante filtro interpretativo della realtà.

Come diceva Roland Barthes, caricando il suo fucile: "Ogni immaginario collettivo buono, è un immaginario collettivo morto". Di questa frase, in realtà elaborata da noi, abbiamo fatto il mantra della nostra ricerca e del nostro metodo.

COLLETTIVO BALADAM B-SIDE

PIGIAMA PARTY

PROSA

TEATRO DI FIGURA



TEATRO GIOCO VITA | TAP ENSEMBLE

DON GIOVANNI IN CARNE E LEGNO

da Molière



attori

Nicola Cavallari,
Eleonora Giovanardi,
Gianluca Soren

guarattelle

Luca Ronga

regia

Ted Keijser

musiche e canzoni

Andrea Mazzacavallo

disegno e realizzazione scene
e guarattelle

Brina Babini - Atelier della luna

maschere

Andrea Cavarra

disegno luci

Maddalena Maj

ombre

Federica Ferrari

testo

Nicola Cavallari, Luca Ronga

adattamento

Ted Keijser, Tap Ensemble

costumi

Licia Lucchese

produzione

Teatro Gioco Vita



Lavorare sul *Don Giovanni* significa misurarsi con una delle figure più enigmatiche del teatro. Il legame fra Don Giovanni e la commedia dell'arte è storicamente molto prolifico: furono i comici italiani che resero popolare *El burlador de Sevilla* al di là dei Pirenei e che, attraverso i loro canovacci, ispirarono la creatività di Molière.

La figura del dissoluto ingannatore di donne e fanciulle è un'eccellente fonte di contrasti e colpi di scena. Le innumerevoli versioni del *Don Giovanni* delineano una figura che va dall'ingannatore esperto in travestimenti sino al cinico libertino e al lucido contestatore di divinità e ministri del culto. In alcuni canovacci Don Giovanni, stanco di avventure, arriva addirittura a prendere moglie. In testi più recenti va a braccetto con Faust, compete col diavolo e da incompreso e tenace sognatore ingaggia titaniche lotte col cielo e col mondo. Parliamo dunque di un uomo solo o delle mille maschere di un personaggio sfuggente e poliedrico? Un burattino mosso dalle proprie pulsioni o l'ennesima maschera dall'irrefrenabile impulso di vita? Chi è dunque Don Giovanni? Tirso de Molina, Mozart, Rostand e molti altri hanno dato la loro risposta. Ispirati dal loro lavoro, abbiamo spinto vicende e personaggi sino al grottesco e al paradossale, sublimando velleità e ambizioni del nostro eroe sino a ridurlo in carne e... legno, ma non per questo a vincerlo!

Lo spettacolo racconta la resurrezione di Don Giovanni. Resurrezione, anche se Don Giovanni non è mai morto. In realtà festeggiamo il ritorno dell'affascinante e inquietante Don Giovanni. Conoscendo la storia, fa tristezza sapere che quel tipo finisce nelle mani del diavolo e viene portato all'inferno. Abbiamo scelto di non rimanere fedeli al classico finale, dove l'instancabile desiderio di conquista del protagonista, incurante del destino delle sue prede, viene punito con il castigo eterno per mano di un'entità soprannaturale. Questo perché in cuor nostro, tuttavia, aspettiamo ancora il momento che una delle conquiste si dimostri più forte di quel ruffiano. E allora abbiamo affidato la punizione del dissoluto al suo servo, Pulcinella, che da vittima si trasforma in carnefice: Pulcinella come simbolo della riscossa di tutto il popolo ingannato da Don Giovanni.

DANZA

ph Alessandro Bonadé



RICCARDO BUSCARINI

IO VORREI CHE QUESTO BALLO NON FINISSE MAI



direzione artistica, testi e regia
Riccardo Buscarini

interpreti
**Riccardo Buscarini,
Sabrina Fontanella,
Mauro Barbiero**

musiche di
**Nino Rota, Rosemary Clooney
e altri**

luci e proiezioni
Marco Gigliotti

costumi
Vincenzo Verdesca

produzione
**Teatro Gioco Vita,
Riccardo Buscarini**

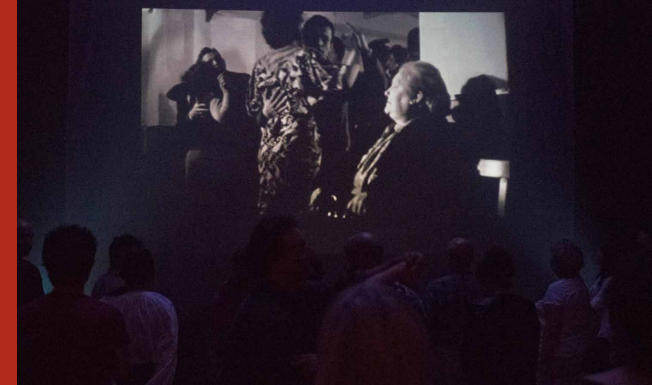
in collaborazione con
De Arte Saltandi

Portatevi le vostre migliori scarpe da ballo. L'anima del cinema italiano degli anni 50 e 60 colora di un'atmosfera onirica *Io vorrei che questo ballo non finisse mai*, uno spettacolo/evento in cui tre performer invitano il pubblico a partecipare, attraverso il movimento, a famose scene di ballo tratte da celeberrime pellicole di Luchino Visconti, Federico Fellini, Vittorio De Sica, Dino Risi e altri. Rievocando l'immaginario della balera, lo spettacolo avvolge il pubblico e lo accompagna in un molteplici gioco di citazioni, rimandi e immedesimazione tra immagine in movimento, danzatore, suono, parola e spettatore.

Una festa dedicata al grande cinema italiano che possa esserne uno scanzonato e, allo stesso tempo, teso tributo denso di desiderio e nostalgia.

Io vorrei che questo ballo non finisse mai significa infatti questo: un'immagine di sogno. Perché tutti, in fin dei conti, vorremmo, o avremmo voluto, almeno per un solo fotogramma, essere protagonisti di quei capolavori. Io vorrei che questo ballo non finisse mai è un tributo al grande cinema italiano attraverso il linguaggio del movimento e, ovviamente, del cinema, che avvolge e coinvolge il pubblico tramutandolo in una grande -ed effimera- comunità.

Riccardo Buscarini



OMBRE



CASSANDRA

Perché non vedono il mondo intorno a noi crollare?



di
Enrica Carini, Fabrizio Montecchi

con
Letizia Bravi, Barbara Eforo

testo
Enrica Carini

regia e scene
Fabrizio Montecchi

disegni e sagome
Nicoletta Garioni

musiche
Paolo Codognola

costumi
Tania Fedeli

disegno luci
Anna Adorno

voci registrate
Letizia Bravi, Tiziano Ferrari

realizzazione sagome
**Nicoletta Garioni, Federica Ferrari,
Gabriele Genova**

realizzazione scene
Giovanni Mutti, Eriù Ghidotti

luci e fonica
Cesare Lavezzoli

spettacolo d'ombre con due attrici
per tutti da 12 anni

Cassandra è un'adolescente. Scrive poesie, non conosce altro modo per esternare il dolore che prova verso ciò che vede accaderle intorno. Non vuole assumere su di sé la responsabilità del dire perché vorrebbe essere solo come gli altri ma dentro di lei sa che questo non è possibile. Decide allora, consigliata da Arisbe, di fare l'unica cosa che può fare: dire agli uomini quello che non vogliono vedere. Nel farlo Cassandra è sempre più temuta e odiata da tutti, inascoltata perfino dalla sua stessa famiglia. È sola, vacilla, le parole le muoiono in gola; tocca allora all'anziana donna richiamarla al suo destino: "Sei viva, la tua voce è viva e deve continuare a risuonare".

Non siamo certo i primi a rimanere folgorati, e nello stesso tempo turbati, dal personaggio di Cassandra. Ogni volta che una civiltà mette in pericolo la propria esistenza, come noi oggi, Cassandra riemerge dalle pieghe del mito e ci lascia attoniti davanti alle apocalittiche accuse che ci rivolge. Eppure, nonostante l'inquietudine che le sue parole ci provocano, Cassandra appare sempre lontana, difficile da credere fino in fondo, chiusa nel ruolo di allucinato profeta che il mito le ha assegnato. Per questo, nel nostro *Cassandra*, abbiamo cercato di portarla il più possibile vicino a noi: perché Cassandra è umana, presente e viva come noi e come noi abitata dall'incertezza e desiderosa di speranza. Cassandra non ha straordinarie capacità predittive, non vede nel futuro come un indovino ma, per quel suo umanissimo e *fragilissimo* pensare, riesce a vedere quanto basta nel presente. Per questo, nel nostro *Cassandra*, colei che richiama l'intera umanità a fare ogni cosa possibile perché la sua civiltà possa sopravvivere non è la giovane che vaticina sulle mura di una Troia assediata dal nemico ma una ragazza, forse a noi contemporanea, che non può assistere al devastante processo di estinzione in atto senza assumersi il ruolo di "testimone". È nella lunga sequenza di catastrofi senza fine a cui assiste che Cassandra vede un futuro senza speranza e vede che questo è il frutto delle folli azioni di quella specie umana a cui lei stessa sente di appartenere e che sente di amare. *"Perché non vedono il mondo intorno a noi crollare?"*, si domanda allibita Cassandra. E nel farlo si rivolge a tutti noi e ci incita a essere, come lei, testimoni, perché la cosa più importante è *essere umani, sperare e avere cura dell'esistenza che dalle ceneri torna a germogliare, in ogni lingua, in ogni luogo, fino alla fine.*

Sulla scena vi sono due attrici, entrambe narratrici, interpreti delle due protagoniste, Cassandra e Arisbe, e animatrici dei loro doppi in ombra. Sono loro a condurci in un tempo oltre la Storia, sospeso tra passato e futuro, dove Cassandra e Arisbe hanno l'identità scenica di figure d'ombra. Sono loro che ci accompagnano in un tempo altro, fatto di "visioni" composte da evocative ombre ancestrali che arrivano dal profondo e che si fondono con immagini video di una realtà crudelmente attuale. Sono infine sempre loro a riportarci nel presente, in quella sala di teatro in cui si consuma il necessario atto del dire e del testimoniare.

PROSA

OMBRE



DONNA DI PORTO PIM

ballata per attore e ombre dal racconto
Donna di Porto Pim di Antonio Tabucchi



un progetto di
Tiziano Ferrari,
Fabrizio Montecchi

con
Tiziano Ferrari

regia e scene
Fabrizio Montecchi

oggetti e sagome
Nicoletta Garioni

musiche
Alessandro Nidi

luci
Davide Rigodanza

assistente alla regia
Lucia Menegazzo

coproduzione
Teatro Gioco Vita, Festival
"L'altra scena", EPCC - Théâtre
de Bourg-en-Bresse, scène
conventionnée



Nulla esiste, stiamo soltanto sognando
Antonio Tabucchi

Un omaggio ad Antonio Tabucchi per il quale scrivere non era una professione "ma qualcosa che coinvolge i desideri, i sogni e la fantasia" e che per questo ricorderemo sempre come un maestro.

La donna di Porto Pim era una creatura lunare, sensuale e ambigua, che rubò l'anima di un baleniere e ne fece un musicista; fino a quando, per riscattare il tradimento previsto, la sconfitta annunciata, la natura assassina di lui pretese un tributo di sangue, e fu la morte per lei. Un naufragio ultimo, di un baleniere e di una balena che irrideva chi sognava di poterla imprigionare. Com'è per l'amore, com'è per l'arte.

Chi ci accompagna, nel racconto di questa storia d'amore e di morte, di sogno e realtà, in questo breve viaggio nel mistero dell'anima umana, è lo scrittore stesso, incarnato dall'attore - manipolatore. È lui il cantore di quest'epica dell'anima ed è lui che attraverso la propria testimonianza fatta di parole e gesti evoca ombre, reali e immaginarie, metafore di naufragi e naufraghi, di personaggi dagli atti mancati e dalle vite fallimentari.

A fronte di un sobrio impianto scenico, un tavolo, una sedia e una parete schermo, un proliferare di ombre, agite a vista davanti e dietro allo schermo, invaderanno la scena prendendo vita dalle mani dell'attore. Creta, sabbia, legno, acqua saranno alcuni dei materiali sui quali si lavorerà per dare forma ai carnali, e nello stesso tempo impalpabili, protagonisti di questa storia.

Con questa creazione Teatro Gioco Vita vuole proseguire la sua ricerca attorno alla figura di un moderno *dalang*, un "possibile" attore - manipolatore del teatro d'ombre contemporaneo totalmente figlio della nostra tradizione teatrale e culturale.



TEATRO GIOCO VITA

Direzione artistica

Diego Maj

Direzione di produzione

Jacopo Maj

Ufficio produzione e distribuzione spettacoli

Laura Vallarani

Tel. +39.335.5318620 - distribuzione@teatrogiocovita.it

Ufficio stampa comunicazione

Simona Rossi

Tel. +39.338.3531271 - ufficiostampa@teatrogiocovita.it



TEATRO GIOCO VITA

Via San Siro, 9 - 29121 Piacenza (ITALIA)

Tel. +39.0523.332613 - Fax +39.0523.338428

www.teatrogiocovita.it - info@teatrogiocovita.it

